

Resilienza

• _____ e il fai da te per gli altri

Sono X, un nome su tanti italiani, forse il più ovvio. Sono un nome come lo siamo tutti, dal momento che questa dicitura, come per molte appartenenti a quelle generazioni sacrificate nei secoli, diventa etichetta, codice a barre, carne rilasciata in frutto a un parto dovuto per grazia ricevuta, dove la natura più che “matrigna” è beffarda e dove le istituzioni la seguono come un governo segue la pancia di un popolo, per abbinare consenso politico a poltrone eternamente garantite. Assicurazioni messe in palio al più imbecille tra gli organizzati, erette per quei garanti di se stessi che non esitano a sbandierare neanche tanto sommessamente e a posare arrogantemente davanti ai media per celebrare la propria vittoria sugli sventurati del caso: chi? Noi!

Noi, generazioni di granchi che si spostano da destra a sinistra o viceversa, senza nulla potere e impossibilitati all'arretramento o all'avanzata se non per difetti congeniti, continuazione di lignaggi di alcune iene o sciacalli. Il rapporto con il fuoco, la passione interiori, diciamo pure quel che è il 'senso della vita' o quanto ogni essere umano sente necessario per realizzarsi, vengono meno con gli anni. È appurato, lo sappiamo e io, esempio più prossimo al mio sguardo, ne ho trentasei campati il doppio di anni ora e nella vita ho fatto di tutto, ma davvero di tutto. Solo riferendoci al mondo del lavoro, raggiunti i venti giri attorno al sole contavo già più professioni nel libretto del lavoro che anni di età e ora che ne ho sedici in più, il numero dei lavori rispetto agli anni raggiunti è quasi in pareggio e all'aumento delle capacità mentali e gestionali apportate da quello che oggi va tanto in voga definire multitasking, vi è d'altro canto una mancanza di specializzazione in un settore in particolare che porta a una vacuità della conoscenza e a uno smembramento delle competenze, nonché della personale credibilità da parte del sociale. Ma cosa accade a un giovane uomo italiano in questa situazione? Beh, basta chiederlo a molti altri che, su per giù, si trovano ad affrontare le medesime avventure o sventure, se non di molto peggio. Certo, non serve guardarsi uno spettacolo dell'ultimo Giobbe Covatta per capire che c'è chi vive in situazioni aberranti, basti guardare un po' più a sud della Sicilia per capire che le considerazioni su questo nostrano/italiota modo di coesistere si basano sul superfluo paragonandole alle sofferenze di molti sventurati dalla nascita, abbandonati alla loro fine certa e innegabilmente indegna oltre che brutale. I dati dell'Africa parlano chiaro e non impongono al lettore di farne comprensione qui, visto che ogni Nazione ha le sue peculiarità e io sono nato a nord dello stivale per fare i conti con determinate dinamiche. Proprio prendendo esempio da questo paragone mi chiedo come sia

possibile, in ogni caso, che si debba migrare all'estero per poter realizzare oltre agli orticelli, se non lo spirito, almeno il sostentamento del corpo. Una visione che travalica cinicamente il senso missionario dei martiri - Dio ammettendo, li abbia a cuore - e che apre al godimento di coloro che si accontentano migrando ovunque fin che morte non li colga ancora in carne; una questione di stile, forse. Come possiamo cedere ai ricatti delle generazioni precedenti che hanno più o meno consapevolmente agevolato questo stato di cose con la propria complicità? Allo stesso tempo come rispondere alle generazioni che vorremmo poter mettere al mondo?

Ammesso che ce ne siano le premesse, i nostri figli ci chiederanno cosa abbiamo fatto per cambiare lo stato attuale di cose per migliorarlo.

Da qui l'effetto sandwich dove le virate etico morali si sprecano perentorie. *"Voi non fate le nostre stesse lotte!"* - *"Non avete voglia di lavorare"* - *"Mammoni!"* - *"Usate le vostre capacità"* (quali?).. E via così di seguito, il mondo politico, dei media e delle istituzioni si è abbarbicato nelle proprie torrette a tal punto che, ammoniti da questi 'grandi insegnamenti' le generazioni rispondono reattive: frequentano corsi di ogni sorta (pre-post e durante laurea), si impegnano al fine di demonizzare le sentenze di cui sopra e - niente, niente -, riescono a conseguire attestati su attestati, esperienze o qualifiche di ogni livello, a nulla vale - vano diviene il tutto. *"Ma lei dove si è laureato? Alla Scienze delle merendine?!?"* - *"(si abbia esperito una ventina di posti di lavoro diversi o uguali e precari alle spalle), Non ha coperto un numero adeguato di posti di lavoro per il conseguimento di una maturazione adeguata alle nostre esigenze."* - *"(con una quarantina di posti di lavoro diversi o uguali e precari alle spalle), Lei ne ha fatte molte ma questo non gioca a suo vantaggio perché ci fa pensare che non abbia la costanza e la gravidanza necessaria alle nostre esigenze."*

Così il giovane delle generazioni sacrificate si chiede: *"Ma come sono vincenti questi padri - fratelloni, come posso fare per essere come loro? Con quali alimenti malsani avranno deturpato la quiete del mio equilibrio? E via di seguito.."*. Ed è lì che il genio plasmato su di una superficie iperuranica, capisce che l'unica possibilità è imprendere una propria attività dando sfogo alle proprie energie represses dal sociale e realizzando la propria creatività gratis. Sì, perché: *"AH, senti un po', questa è bella, ora vuole pure essere pagato per esprimere le proprie vitalità, questa è una fortuna che nemmeno io (o solo io) ho potuto permettermi, figurati questi quattro polentoni nati ieri e senza nervo cosa potranno offrire che noialtri più addietro nel secolo non abbiamo già partorito appieno?!?"*.. È quindi giusto, se non fisiologico, che vi siano generazioni da sacrificare, d'altronde la guerra fa troppa impressione e siccome viviamo in tempi in cui non si riesce più a tagliare la testa al pollo perché lo fanno le macchine (e non fa per nessuno - diciamocelo), alle guerre nel nostro paese sono meglio i 'sacrifici light', dove il pollo si deve mangiare comunque ma con garbo e discrezione. Il ben pensare dell'opinione pubblica come reagirebbe se fossero nuove SS a impiccare gli imprenditori per strada? Meglio che si im-

picchino loro in privato, semmai. Si potrà sempre pensare che costoro erano dei deboli, anche perché noi siamo la dimostrazione reale e presente del fatto che ce la si può fare comunque. 'Così parlò il potere' e così parla ancora.

Startup, imprese di ogni forma giuridica, associazioni, agenzie e incubazioni (quest'ultimo un termine che non è molto rassicurante) mi immagino sentire quel pezzo di Guccini nella sua Opera Buffa quando, nelle vesti di Dio, fa un decalogo delle nuove strumentazioni date dal boom economico e di oggetti per costruire la terra in 6 giorni ma, qui, pur essendo geniali se non divini, i giovani d'oggi si scoprono a lavorare senza riposarsi neanche il settimo giorno; un piccolo gap da colmare. Sì, ogni epoca o periodo ha le sue parole chiave e oltre a crisi ultimamente ha preso piede la parola gap che ha del fenomenale, nel vero senso della parola, per descrivere le nuove discrepanze fra ricchi e poveri o fra più ricchi e un po' più ricchi. Dipende dal management generale del mondo. Come vedete è impossibile fare a meno di queste nuove terminologie dal momento che si scrive oggi di cose dell'oggi. Il problema è che con le nuove terminologie si fanno redditi molto minori di chi le ha messe in circolazione e a fine mese son sempre di più le imprese che falliscono e i suicidi degli imprenditori che si son visti negare anche l'ultima capacità che avevano, quella gestionale. Ma la depressione del giovane inizia già da quando si mettono in dubbio le sue qualità, lui che è cresciuto in mezzo alle nuove tecnologie, che i 'vecchi' non sanno sfruttare e che per questo sfruttano chi le sa gestire essendo questi, alla fine del ciclo, i sacrificati.. un giovane si trova già da subito mortificato e non sto parlando solo di imprese culturali le quali hanno già il loro bel da fare per occuparsi prima della loro registrazione giuridica e nella speranza si possano parare con associazioni o simili. Parlo già di imprese basate su calcoli di marketing accertati che incontrano grosse difficoltà proprio per la frenesia del mondo del mercato libero abusato che è in un costante e repentino mutamento al quale il mondo della burocrazia risponde oppostamente, con una ingiustificata (dove non voluta) mala gestione di risposta. Sono sempre più numerosi quegli imprenditori che hanno deciso di non pagare le tasse e di intestare a garanti tutte quelle proprietà che gli sono indispensabili per tirare a campare o tenere in piedi le loro imprese; imprese che hanno come guinzagli i tentacoli dello Stato, veri e proprio creditore attivo. Se sei sfortunato e non trovi lavoro in un call center vai a fingere di essere dell'Enel per rifilare un ulteriore contratto a gente completamente ignara perché soggiogata dalla insistenza degli operatori (porta a porta) che si definiscono "dell'assistenza", sì, del cavolo! Sulla paga meglio soprassedere, si fa assistenza agli assistenti e tutti vogliono diventare manager. Resilienza a noi e al nostro fai da te per gli altri..

Ma così dove si può arrivare?!?

Francesco Panizzo